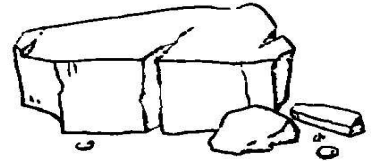


# La Pietra Scartata



bollettino di informazione e di collegamento delle comunità di famiglie del Movimento Amici dei Bambini

Anno IX – Numero **2** – Febbraio 2014

Dopo la positiva esperienza dello scorso anno Don Maurizio Chiodi, consigliere spirituale dell'associazione, ha riproposto anche per il 2014 un itinerario spirituale dedicato alle famiglie accoglienti ed ai collaboratori dell'associazione, attraverso una serie di incontri programmati presso la sede nazionale di Mezzano. In tale percorso don Maurizio si propone di ritornare sul tema della fede in Gesù, seguendo come traccia del cammino quattro "personaggi" del vangelo di Marco: i discepoli (Mc 6,30-34); l'uomo ricco (Mc 10,17-30); il mendicante (Mc 10,46-52); la vedova (Mc 12,38-44). Il metodo di approccio ai testi si rifà ad un'antichissima modalità di lettura del vangelo praticata nei monasteri (*lectio*), che richiede un ascolto personale, libero, profondo e disteso nel tempo nonché condiviso. Attraverso il bollettino desideriamo rendere questa esperienza accessibile e apprezzabile malgrado siano assenti alcune delle condizioni degli incontri. In questo numero pubblichiamo il testo della meditazione proposto nell'incontro dello scorso 16 Gennaio 2014.

Don Maurizio Chiodi

## Accogliere la compassione di Gesù: i discepoli

Lectio di Marco 6, 30-34

*In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato.*

*Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'».*

*Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare.*

*Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte.*

*Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.*

*Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.*

---

---

Tutti noi, nella vita, abbiamo e sappiamo che cosa sia un tempo di riposo.

Il 'riposo' è importante, è necessario, per tutti. È il riposo dal lavoro, dalle incombenze del quotidiano, dai ritmi degli impegni ordinari. Il riposo appartiene al ritmo della vita.

Però questo non è così scontato. Nemmeno oggi. Non solo perché rischiamo di lasciarci travolgere dalle cose di ogni giorno, dalle preoccupazioni e dalle fatiche che inevitabilmente portano con sé, ma anche perché il riposo stesso rischiamo di non viverlo bene.

Allora mettiamoci in ascolto di questa Parola, istruttiva e illuminante, come sempre.

Poco prima, nel Vangelo di Marco, Gesù aveva inviato i suoi discepoli, due a due, a nome suo, perché predicassero ovunque, a tutti, la conversione, andando di casa in casa, di villaggio in villaggio.

Ora, dopo essere stati inviati, a nome suo, portatori del suo potere di grazia e di liberazione dal male, i discepoli ritornano da Gesù. È bello vedere che si riuniscono attorno a Lui, per raccontare, mentre Gesù li ascolta, con amore e con pazienza.

Dopo tutto questo, alla fine, arriva anche la sua parola. È la sua risposta alla fatica e all'impegno degli apostoli, suoi discepoli. «*Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'.*». È l'invito a ritirarsi, a mettersi in disparte, a mettersi in un "luogo deserto", loro da soli, insieme con lui.

Infatti anche dopo il loro ritorno da Gesù, questi apostoli, insieme con lui, erano circondati da molta gente, che andava e veniva, «*e non avevano neanche il tempo di mangiare*»: erano talmente assorbiti dalla presenza di tanta gente che non avevano più tempo per nulla neppure per sé stessi. È qui che, con Gesù, partono in barca per «*un luogo deserto e in disparte*».

Il Vangelo in poche righe insiste su questo particolare: il luogo doveva essere deserto e in disparte.

Il 'tempo' del riposo ha anche i suoi luoghi. Per riposare occorre trovare anche i luoghi giusti, adatti. Sono luoghi che possono essere magari anche vicini, non necessariamente molto lontani, dove però ci diamo la possibilità di metterci in disparte, con tranquillità, nella solitudine. Per poter riposare. Possono essere un angolo tranquillo di casa o in chiesa o immersi nella natura o se per più tempo in un monastero. Il riposo è un tempo prezioso per la vita. Riposando ognuno di noi riconosce di non salvarsi da solo, di non dipendere solo dall'opera delle sue mani. Nel riposo l'uomo comprende che la sua vita dipende da altro, dipende da un Altro.

Il rischio invece è di lasciarci talmente assorbire dalle nostre faccende e dalle nostre fatiche, da dimenticare questo nostro rapporto con Dio, come un legame che ci dà fiducia, speranza. Senza riposo rischiamo di dimenticare la grazia di Dio che è presente nella nostra vita. Rischiamo di non accorgercene, presi come siamo da noi stessi. E se non viviamo questa grazia, se perdiamo gli occhi per vederla, tutta la nostra vita diventa più pesante, faticosa, difficile da portare e da sopportare.

---

Per questo il tempo del riposo dovrebbe anche essere più facilmente un tempo per la preghiera, per l'ascolto di Dio e della sua Parola, un tempo per stare con Gesù, in disparte. Senza questo, anche il tempo del riposo diventa un tempo frenetico, non diverso dal quotidiano. Il riposo vero invece ci aiuta a riscoprire che anche nelle cose quotidiane c'è la grazia di Dio, c'è la sua opera salvifica, che ci accompagna e agisce in noi e nella nostra vita.

Tornando al racconto del Vangelo, quando Gesù e i suoi giungono al luogo deserto dove sono diretti, trovano tanta gente che era accorsa là a piedi e li aveva preceduti. Ma qui il Vangelo ci porta a guardare Gesù, a concentrare su di lui i nostri occhi. «*Sceso dalla barca Egli vide una grande folla*». È il primo verbo importante di questo finale del Vangelo di oggi. «*Vide*». Gesù vede. Ha occhi per osservare. Si accorge di tutta questa gente che li ha preceduti e che non lascia tregua a lui e ai suoi.

Ma poi c'è un altro verbo importantissimo, centrale: «*ebbe compassione*». Gesù non reagisce male, magari stizzito o infastidito, davanti a questa gente. La sua compassione è la compassione di Dio. Per questo Gesù è venuto tra noi. Egli è la compassione di Dio per l'umanità. Dio patisce con noi. Condivide. Si fa carne per camminare sulle nostre strade. Si è immerso nella nostra storia per prendersi cura di noi.

Il Vangelo aggiunge: «*perché erano come pecore che non hanno pastore*». Qui c'è il richiamo, a molti testi dell'Antico Testamento, specialmente dei profeti, da Geremia a Ezechiele, contro i "pastori cattivi", quelli che fanno morire il gregge di Dio, quelli che lasciano disperdere le pecore, o addirittura le scacciano e non se ne preoccupano.

Contro questi pastori - e ce ne sono! - Dio stesso, dicono i profeti, interverrà in prima persona. Lui stesso si farà pastore e si prenderà cura delle sue pecore!

Nella compassione di Gesù c'è il compimento di questa promessa profetica. Gesù non si stanca mai di noi. Nella sua benevolenza, nel suo sguardo, nelle sue parole, nelle sue opere - fino alla croce! - si rivela la com-passione, la benevolenza, la prossimità di Dio a questa nostra umanità, dispersa e alla ricerca, spesso senza sapere di che cosa.

La compassione di Dio per noi. Questo è il "Vangelo" da gustare oggi.

«*E si mise a insegnare loro molte cose*». La parola di Gesù è la risposta di Dio a questa nostra ricerca di Lui.

Una parola da gustare, anche nel tempo del riposo. Ma insieme, Marco lo dice nel passo successivo, la compassione di Gesù si rivelerà nella moltiplicazione del Pane di Vita.

La Parola si fa carne, pane, per la nostra salvezza.

Questo è quello che i credenti ogni giorno nell'Eucarestia.

*don Maurizio Chiodi*

---

## la preghiera di Papa Francesco alla Santa Famiglia



*Gesù, Maria e Giuseppe,  
in voi contempliamo lo splendore dell'amore vero,  
a voi con fiducia ci rivolgiamo.  
Santa Famiglia di Nazareth,  
rendi anche le nostre famiglie  
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,  
autentiche scuole del Vangelo  
e piccole Chiese domestiche.  
Santa Famiglia di Nazareth,  
mai più nelle famiglie si faccia esperienza  
di violenza, chiusura e divisione:  
chiunque è stato ferito o scandalizzato  
conosca presto consolazione e guarigione.  
Santa Famiglia di Nazareth,  
il prossimo Sinodo dei Vescovi  
possa ridestare in tutti la consapevolezza  
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,  
la sua bellezza nel progetto di Dio.  
Gesù, Maria e Giuseppe,  
ascoltate, esaudite la nostra supplica. Amen.*



### Grazia e Massimo: una famiglia accogliente alla guida del consultorio familiare della diocesi di Viterbo

**Grazia e Massimo Ranuzzi**, due genitori adottivi membri dell'associazione "La Pietra Scartata" fin dalla sua fondazione, sono stati recentemente nominati direttori del Consultorio Familiare Diocesano di Viterbo, scelti dal vescovo della diocesi laziale, S. Ecc. Mons. Lino Fumagalli per la gestione dei servizi di consulenza legale e psicologica, consultazione e studio dei problemi legati alla famiglia. a loro nomina è stata ufficializzata il 13 gennaio 2014 presso Casa Nazareth nell'ambito di un incontro con lo stesso vescovo e il nuovo Consulente etico del servizio diocesano, don Giorgio Pollegioni. Grazia e Massimo Ranuzzi, dal 1991 sono genitori adottivi di tre fratelli di origine brasiliana, da sempre impegnati in parrocchia, in diocesi e nell'associazione di cui sono stati preziosi coordinatori regionali fino allo scorso mese di settembre.



### Preghiera e riflessione

Proseguono gli incontri mensili dei Gruppi Familiari Locali. Il **GFL di Bologna** ha pianificato a partire dal mese di gennaio i propri incontri con un particolare programma: dopo la recita del santo rosario dedicato ai bambini abbandonati, verrà ripresa ed approfondita l'Esortazione apostolica **Familiaris Consortio** dedicata nel 1981 dal Beato Giovanni Paolo II ai compiti della famiglia cristiana nel mondo; inoltre, di volta in volta, ogni famiglia sarà invitata a portare una propria testimonianza del bene operato da Dio nella loro storia.

---

# ...MA DIO TACE

## proseguono le rappresentazioni della contemplazione ispiratrice della spiritualità dell'adozione

---

Cosa significa adottare un bambino abbandonato? Questa è la domanda, tanto significativa per migliaia di coppie adottive, a cui ha tentato di dare risposta la rappresentazione teatrale “... **Ma Dio tace. Nel mistero dell'Abbandono sulla via della salvezza**”, andata in scena domenica 26 gennaio, sul palco del teatro della Parrocchia di Bovolone (Vr) che dalla prossima primavera ospiterà un nuovo punto informativo Ai.Bi. a servizio del territorio di Verona e provincia.

L'evento è stato organizzato e promosso dalle famiglie di **Amici dei Bambini** e dell'associazione **La Pietra Scartata** del Veneto, coordinate da **Marialuisa** e **Massimo Cecchetti** con la collaborazione di **Anna** e **Marco Signoretto**, famiglia adottiva locale che coordinerà il nuovo punto informativo Ai.Bi., i quali, intervenendo nel corso della trasmissione “*mai più bambini abbandonati*” in onda su Radio Mater, hanno ricordato come “*la rappresentazione, portata in scena da alcune famiglie adottive, ha voluto essere fondamentalmente un dono di fede: la testimonianza di un'esperienza di accoglienza che, come traspare dalle vicende in essa narrate, ha cambiato radicalmente le loro vite. Gli attori sono i primi testimoni di come la sofferenza dell'abbandono, impressa negli occhi dei loro figli, abbia lasciato spazio alla Speranza, fino a farli ri-nascere come figli. Da qui il desiderio di raccontare come veramente chi accoglie uno di questi bambini nel Suo nome, accoglie il Signore Gesù (cf Mc 9,37 ndr)*”.

È infatti il paradigma della passione, morte e risurrezione che è in grado di illuminare anche le vicende di abbandono e di sterilità; tali esperienze, rilette alla luce del Vangelo, possono decifrare il proprio senso e segno di speranza nella profetica esperienza dell'accoglienza adottiva.

La riflessione-contemplazione proposta pone al centro il mistero dell'accoglienza di un minore abbandonato, osservato con la profondità di chi si interroga quotidianamente sullo scandalo dell'abbandono e con la generosità di chi riconosce che **la salvezza si manifesta “nell'accoglienza, nella donazione di sé fino ad accogliere l'altro totalmente, così com'è”**, seguendo l'insegnamento di Gesù, abbandonato dal Padre sulla croce: “*Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me*”.

La rappresentazione composta da **Marco Griffini**, autore del libro “... **Ma Dio Tace. Abbandono, speranza, adozione**” (ed. Ancora - Milano, 2012) da cui è tratta, contemplando la situazione di abbandono di Gesù, di un bambino e di una coppia sterile, tutti presenti su quella croce, cerca di tracciare un percorso di salvezza fondato sulla speranza di chi ha vissuto e sta tuttora vivendo in **una condizione di assoluto abbandono**. In tale contesto l'adozione, nel suo vero senso dell'accogliere e dell'essere accolto, può costituire **l'aspetto più pregnante e stupefacente di un cammino di fede**.

Il testo, composto più di dieci anni fa, ha, nel tempo, creato i presupposti fondamentali per l'elaborazione di ciò che oramai viene definita “**la spiritualità dell'adozione**”, una prospettiva di vita ove questa meravigliosa forma di accoglienza viene considerata una vera e propria vocazione.



Un libro dedicato ad ogni genitore adottivo.  
Il testo è disponibile presso tutte le sedi di Ai.Bi. Amici dei Bambini,  
le librerie Ancora e su [www.aibishop.it](http://www.aibishop.it)  
Per informazioni: tel. 02 988221

[www.lapietrascartata.it](http://www.lapietrascartata.it)  
[www.aibi.it](http://www.aibi.it)

---

---

## Il Rosario per i bambini abbandonati e dimenticati del mese di Febbraio

La meditazione che accompagna la lettura del brano del Vangelo è proposta da Lisia e Antonio che invitano a riconoscere Gesù, la Salvezza, nel bambino abbandonato a cui si dice "sì" con l'adozione, dimostrandosi pronti a percorrere la difficile strada che attende i genitori adottivi ma anche a illuminare l'esistenza di questi figli con la Luce che soltanto Cristo può donare.

# "Chiamati ad essere genitori adottivi"

*a cura di Lisia e Antonio Gorgoglione*

✝ dal Vangelo secondo Luca (Lc 2,22-38)

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».*

*Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.*

## Commento

Nel Vangelo di Luca vengono presentate due figure, quella di Simeone e di Anna, due persone che, illuminate dallo Spirito Santo, riconobbero il Signore. Lo Spirito Santo ha operato in loro, dal cuore puro e dedite alla preghiera, e ha reso possibile il riconoscimento della salvezza.

Anche nella nostra vita, come in quella di Simeone e Anna, opera lo Spirito Santo; a noi spetta il compito di riconoscere, attraverso l'apertura del cuore e la preghiera, questa azione. E noi abbiamo riconosciuto Gesù, la salvezza, nel bambino abbandonato quando abbiamo detto il nostro "sì" al progetto di adozione e, in un atto di totale affidamento, siamo partiti.

A volte riconoscere il Signore può significare soffrire come ha profetizzato Simeone a Maria - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -. La chiamata ad essere genitori adottivi può essere difficoltosa e dolorosa, perché dobbiamo superare le nostre paure, entrare nel dolore dei nostri figli, fare nostro questo dolore illuminando la loro esistenza con la Luce che soltanto Cristo Gesù può donargli.

Non dobbiamo avere paura di soffrire, dobbiamo uscire (come dice Papa Francesco) per andare incontro ai più deboli, ai bambini spaventati che si trovano a viaggiare senza nessuno che li accompagni, chiedendo a Maria di percorrere il nostro cammino seguendo il suo esempio.

E come Giuseppe e Maria anche noi torniamo al tempio a presentare a Dio i nostri figli, salvati e salvezza allo stesso tempo.

---

---

## Preghiamo

### Nel 1° mistero

Preghiamo per tutti i bambini che vivono per strada di cui nessuno conosce il nome ed il numero, perché nel loro cammino incontrino persone pronte ad aiutarli anziché sfruttarli.

### Nel 2° mistero

Preghiamo per tutti coloro che operano negli istituti, perché siano di sostegno e di aiuto per i bambini in attesa di essere accolti in una famiglia.

### Nel 3° mistero

Preghiamo per tutte le coppie che hanno già fatto il loro primo viaggio per incontrare i loro figli, perché questo momento di attesa non sia sterile ma diventi momento di preghiera per poter godere la grande gioia di ampliare al più presto la propria famiglia.

### Nel 4° mistero

Preghiamo per i bimbi del Congo, che dopo aver assaporato la gioia di una famiglia sono tornati in istituto, perché non sentano mai di essere stati abbandonati dai loro genitori e soprattutto da Te.

### Nel 5° mistero

Preghiamo per tutte le famiglie adottive perché il loro esempio di apertura a diversità di colore e ad ogni tipo di diversità, con il Tuo aiuto possa insegnare al mondo che aprirsi all'altro è facile e bello e che è il pregiudizio a tenerci lontano dagli altri.

\*\*\*\*\*

Nelle comunità di Amici dei Bambini sparse nel mondo viene recitato, di norma ogni primo sabato del mese, il Santo Rosario dedicato ai bambini abbandonati. Delle comunità presenti in Italia segnaliamo le seguenti occasioni per condividere la preghiera:

- ☛ **Barletta (BT):** ore 16.00 presso il Santuario di Maria SS. dello Sterpeto.
- ☛ **Bologna:** ore 17.00 presso la Parrocchia Santa Maria Goretti - via Sigonio, 16.
- ☛ **Ceriano Laghetto/fraz. Dal Pozzo (MB):** ore 9.30, ogni prima domenica del mese, c/o Chiesa San Michele.
- ☛ **Corsico (MI):** ore 17.30 - ogni prima domenica del mese presso la Parrocchia Santo Spirito.
- ☛ **Farnese (VT):** ore 17.30 - ogni primo sabato del mese presso il Monastero Santa Maria delle Grazie.
- ☛ **Maerne (VE):** ore 17.45 presso la Chiesa Parrocchiale di Piazza IV Novembre.
- ☛ **Milano:** ore 17.00 presso la Chiesa di Santa Giustina, piazza Santa Giustina.
- ☛ **Monghidoro (BO):** ore 18.45 presso la Chiesa Parrocchiale Santa Maria Assunta.
- ☛ **Sperone (ME):** ore 17.00 presso la Parrocchia Santa Maria dei Miracoli.
- ☛ **Vallo Torinese (TO):** ore 18.30 nella Chiesa Parrocchiale San Secondo.

**“Mai più bambini abbandonati e dimenticati”**

una trasmissione dedicata all'infanzia abbandonata, all'accoglienza familiare e alla spiritualità dell'adozione  
In onda ogni primo venerdì del mese alle ore 17,30 sulle frequenze di **RADIO MATER**

\*\*\*\*\*